



Qui c'è buona stoffa!

Servire all'altare, quasi una vocazione

■ Si è sempre chiamati da qualcuno: il parroco, un amico, il catechista, un animatore... ma in definitiva – se ci pensiamo bene – si è chiamati da Dio stesso. Possiamo dire ai ministranti che è questa la bellezza della loro disponibilità. È il Signore stesso che li chiama accanto a sé, al suo servizio. Saranno i suoi primi collaboratori. Aiutando i sacerdoti durante le celebrazioni saranno i più vicini di tutti all'altare sul quale si rinnova l'Eucaristia di Gesù.

Gli amici di Gesù

■ Fare il ministrante vuol dire entrare nella cerchia degli «amici preferiti» di Gesù, quasi come entrare nel cenacolo insieme ai «suoi». Si tratta di un dono straordinario.

■ Lo ha detto più volte lo stesso papa emerito Benedetto XVI e non si tratta solo di una semplice immagine per spiegare la fede ai bambini. È molto di più. L'amicizia con Gesù, scelta da Cristo stesso e accolta tante volte nel corso dei secoli, racchiude splendidamente e in sintesi il rapporto del cristiano con il suo Signore: un legame profondo, particolare, unico, piacevole...

■ Chi non anela ad avere un amico speciale, simpatico, grande, fedele, su cui poter contare sempre? Ora questo amico è Gesù stesso, il ministrante lo serve come amico particolare.

Alla scuola di san Giovanni Bosco

■ A Torino, un ragazzo ha capito bene questo «segreto». Si chiama Domenico Savio. Con il sorriso sul volto ripeteva: «I miei amici saranno Gesù e Maria!». Non è questo un fantastico e semplicissimo programma di vita per un ministrante?

■ Incontrandolo la prima volta, Don Bosco si rese subito conto delle sue belle qualità. «Qui c'è buona stoffa!», aveva detto. «E a che cosa può servire?», chiese Domenico. «A fare un bell'abito per il Signore», rispose il santo dei giovani. La conclusione di Domenico fu di una magnifica limpidezza: «Bene allora! Io sarò la stoffa e lei faccia il sarto, così insieme faremo un bell'abito per il Signore!».

■ Ecco il compito e la missione principale del no-

Una proposta, un invito: «Vieni anche tu!». È così che spesso un ragazzo approda in sacrestia per fare il chierichetto. Ma l'incaricato del gruppo potrà anche farsi suggerire dal parroco e dai catechisti i nomi di quei ragazzi più disponibili e più adatti a questo servizio.

Ogni piccolo ministrante incomincia un'amicizia profonda, particolare, unica, piacevole con il Signore Gesù.



stro gruppo dei ministranti: portare i nostri ragazzi all'amicizia con Gesù, al servizio generoso e appassionato per lui.

■ Certamente il Signore non lascia mancare anche oggi la stoffa buona nei nostri ambienti. Sta a noi saperla riconoscere e poterla trasformare in un capolavoro.

Domenico, patrono dei ministranti

■ Per questo mi pare opportuno suggerire di scegliere la figura di san Domenico Savio come patrono del gruppo dei ministranti. È vero che la Chiesa ha dichiarato protettore ufficiale san Tarcisio, ma nella vita di san Domenico Savio i ragazzi potranno maggiormente immedesimarsi, trovando numerosi spunti di vicinanza e potranno sceglierlo come modello nella loro vita quotidiana.

■ Più vicino a loro nel tempo, con una vita simile alla loro (scuola, amici, oratorio, parrocchia), ricca di numerosi episodi simpatici e significativi, Domenico Savio si presta meglio ad accompagnare l'intero percorso formativo del gruppo, che potrebbe definirsi, quasi con un gergo investigativo o sportivo, la «compagnia di san Domenico Savio!».